

**COMUNICATO STAMPA**

**Alleanze strategiche in Cina, terzo forum Italia-Cina per l'Università di Macerata**

*Si è tenuta, venerdì 14 febbraio, presso l'Aula Magna dell'ateneo la Winter school organizzata dall'Istituto Confucio e dal China Center*

MACERATA - Conoscere la Cina e le sue peculiarità per avere una giusta percezione che aiuti la permeazione economica nei due paesi. Da questo aspetto sono partiti i lavori del terzo forum Italia Cina dal titolo "Alleanze strategiche in Cina", organizzato dall'Università di Macerata grazie al contributo dell'Istituto Confucio diretto da Giorgio Trentin per la parte italiana e da Yan Chunyou per la parte cinese e del China Center diretto da Francesca Spigarelli. <<La cultura è l'approccio giusto per affrontare l'universo cinese. - ha esordito il Magnifico Rettore Luigi Lacchè nell'aprire i lavori - Per costruire delle vere alleanze c'è bisogno dell'"amicizia", di conoscere la cultura, prima di fare business. Non è possibile fare alleanze strategiche vere senza la conoscenza delle diverse antropologie dei vari paesi con cui si vogliono intrattenere rapporti economici>>. Sulla stessa lunghezza d'onda anche i due direttori dell'Istituto Confucio. <<Capire bene la Cina - ha spiegato Trentin - serve per fare rete nel lungo periodo. Conoscere e farsi conoscere serve sia per far crescere che per difendere l'economia del proprio paese>>. Spesso ci si basa su preconcetti sbagliati. <<Percepisco una paura nell'arrivo della cultura cinese in Italia e ovviamente anche il contrario, - ha spiegato Chunyou - ma viviamo in un'era globalizzata e i contatti fra le varie economie del mondo sono cose che non si possono evitare. Nella storia tante sono state le contaminazioni subite dalle varie nazioni e sempre la cultura di tutti i paesi ne ha tratto beneficio ed è cresciuta, si è evoluta>>.

La Cina è cambiata molto negli ultimi anni. È cambiato l'orientamento strategico del paese verso le economie occidentali. Il governo centrale, come ha spiegato bene Laura Formichella dell'Università Tor Vergata, ha stabilito le linee guida che vedono la creazione di distretti e aree specializzate per ogni prodotto. Si sta cercando di sviluppare aree industriali diverse dalle attuali cercando di implementare cicli eco sostenibili. Terreno fertile per le aziende italiane che però non hanno dalla loro un'attenta programmazione dello stato centrale. Imprese come l'Invitalia, cercano di sopperire a queste mancanze perché l'Italia, comunque, come sostiene Elisabetta Muscolo, rimane un ottimo partner per la Cina con molte aziende che trovano sbocchi nel tessuto economico asiatico. A cambiare anche il modello dell'investimento soprattutto del capitale da mettere in campo per internazionalizzare in Cina. <<La normativa è cambiata. - ha chiarito Federica Monti della M&G Professionals - sono stati ritoccati ben 12 articoli per semplificare l'amministrazione. Una semplificazione che lasci una supervisione al popolo, una digitalizzazione dell'amministrazione pubblica. Forme semplificate, come investire il capitale virtuale invece del capitale vero e proprio, che cerchino di implementare ancora di più gli investimenti>>.

La Cina, quindi, ha deciso di aprirsi agli investimenti stranieri. Tre sono i settori su cui si punta per il futuro: ambiente, welfare e urbanizzazione. <<La Cina rappresenta un'interessante viaggio nel tempo, - ha dichiarato Marco Gasparroni di Exprivia S.p.A. - sta verificando ora quello che in Europa è avvenuto durante l'industrializzazione. Ma si sta cercando di sviluppare un piano ben dettagliato per ovviare a questi problemi. Ad esempio l'energia sostenibile, ramo a cui puntano numerose aziende italiane, sarà implementata del 15% entro pochi anni>>. Ma prima di imbarcarsi nell'avventura cinese c'è da informarsi molto bene per non naufragare nella vastità del tessuto economico. Il paese asiatico non ha alcuna intenzione di occidentalizzarsi in toto, ha solo voglia di rendere la sua economia globale. Si tratta di due culture diametralmente opposte, come ha sottolineato Barbara Pojaghi docente di psicologia Sociale, che entrano in contatto e che hanno bisogno di interfacciarsi per integrarsi.

Tra le differenze sostanziali di cui tener conto il diritto che, a differenza dell'Italia, non è sovrano ma deve sottostare alla politica in primis e a delle "perturbazioni" che lo influenzano. <<C'è molta differenza fra il diritto scritto e quello applicato - ha spiegato Renzo Cavalieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia - di cui bisogna tenere conto per una giusta alleanza economica futura>>. Anche per ciò che concerne i contratti e le varie clausole non si può non conoscere il modo con cui i cinesi usano stipularli. In Cina esistono norme di carattere imperativo, ha precisato Enrico Toti dell'Università Roma Tre, e non sono vagliate le dovute attenzioni a clausole secondarie che poi diventano importantissime in un successivo momento. Ecco perché elemento fondamentale è conoscere la lingua alla perfezione per evitare il più possibile le ambiguità.

Ma l'economia cinese non è per tutti. <<L'azienda italiana - ha esplicato Cristiana Barbatella - non può esportare il proprio modello senza tenere conto di adattare la cultura aziendale al mondo cinese. Fondamentalmente manca la strategia di penetrazione come l'utilizzare competenze manageriali che si sostituiscano alla classica gestione familiare e che, di conseguenza, portino avanti la crescita aziendale>>. Cosa che invece utilizzano le grandi aziende asiatiche per entrare nel tessuto economico europeo. Di notevole interesse, in questo senso, la testimonianza di Delfino Corti che ha portato l'esperienza della Cifa, azienda europea, assorbita da Zoomilion group partner cinese.

*Con preghiera di Pubblicazione*

*Alessandro Civardi*

*Addetto stampa China Center*